

# GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

## Rocca Alborno, Narni

Dal centro di Narni, attraverso la pittoresca Via del Monte, si sale al complesso fortificato della città: la monumentale Rocca, situata a 332 metri s.l.m., innalzata nella seconda metà del Trecento per volere del cardinale Alborno.

### La storia

Egidio Alborno fu un personaggio centrale per la storia italiana del Trecento. Cardinale e diplomatico spagnolo, ottenne la fiducia dei pontefici, tanto che, durante l'esilio dei papi ad Avignone, fu inviato in Italia come legato di Innocenzo VI e, con le armi e con le leggi (le *Costituzioni Egidiane*, rimaste in vigore fino al 1816), restaurò nello Stato della Chiesa l'autorità pontificia decaduta. A lui si deve il ritorno di papa Urbano V a Roma.

Nel 1367 fece erigere sui resti di un primitivo insediamento militare costruito da Federico Barbarossa la Rocca di Narni, poco prima della sua morte avvenuta presso il castello di Bonriposo a Viterbo il 27 agosto 1367.

Tra gli architetti che lavorarono al progetto si ipotizza la presenza di Ugolino I di Montemarte, condottiero e ingegnere militare, autore anche della Fortezza di Alborno a Orvieto e dall'architetto militare eugubino Matteo Gattapone, sotto la supervisione del legato pontificio Angelico di Grimoald, fratello di Urbano V.

Nel 1371, con l'insediamento del primo castellano Giovanni de Novico, iniziò l'ultima fase dei lavori, conclusasi, nel 1378, con l'inaugurazione della Rocca alla quale intervenne il cardinale Filippo di Alençon, vicario apostolico. Sulla porta campeggia infatti l'unione di quattro stemmi: quelli degli ultimi due papi reggenti Gregorio XI e Urbano V e dei cardinali Angelico di Grimoald e Filippo d'Alençon.

### La Rocca

La Rocca Alborno di Narni si inserisce nel progetto di pacificazione e riorganizzazione dello Stato della Chiesa in previsione del ritorno del Papa da Avignone.

Tutte le rocche fatte costruire dal cardinale Alborno tra Marche, Umbria e Romagna, che si configurano a volte quali grandiosi castelli, come a Spoleto, servivano a presidiare il territorio circostante e a tenere sotto controllo le strade di accesso, per proteggere le attività e la stessa sicurezza dei borghi; ma soprattutto servivano a far sentire agli abitanti l'effettiva presenza dell'autorità centrale ecclesiastica e la possibilità di sue azioni militari. In queste rocche la cancellazione di qualsiasi fabbrica o insediamento preesistente affermò subito, e in maniera concreta, il deciso impegno innovatore del Vicario pontificio.

La Rocca di Narni sovrasta il vasto territorio della conca di Terni sorvegliandone tutti gli accessi: poteva quindi controllare da lontano le vie di comunicazione con Amelia, Perugia e Terni e, per la sua vicinanza alla stretta gola sul Nera, dominava la via Flaminia, diventando una sorta di vigile sentinella alla porta dell'Umbria.

La fortezza è un quadrilatero con quattro torri agli angoli: di *San Bernardo* (nord-est), *San Filippo* (sud-est), *San Giacomo* (sud-ovest), mentre a nord-ovest domina il Maschio, la più alta e possente, frutto dell'unione di due torri. Rivolto verso la città, è costituita da quattro piani. Alla sua sommità si può immaginare puntato un antico cannone (la colubrina), chiamato *la Scarmigliata*. Anticamente la Rocca era circondata da un fossato e da una doppia cinta di mura. Le cortine e le torri della rocca sono coronate da beccatelli, elementi costituiti in genere da un archetto su mensole aggettanti, destinati a respingere dall'alto gli assalitori.

All'interno i corpi di fabbrica, disposti solo su due lati, lasciano spazio alla scenografica corte quadrangolare, chiusa tra due eleganti portali gotic-cheggianti. Questi elementi decorativi sono estranei allo stile funzionale voluto dall'Alborno e devono riferirsi invece alle preferenze del Cardinale francese Filippo d'Alençon, che gli succedette nella carica di Vicario generale. Il cortile, animato da un gioco di scale esterne e, un tempo, da un ballatoio aggettante ormai distrutto, appare in contrasto con le essenziali cortine murarie.

Nel 1405 si trova la prima citazione del Bastione, fortificazione sporgente dal profilo delle mura, del quale oggi rimane la base della cisterna ad esso incorporata. Bastione e Rocca erano collegati attraverso una via sotterranea.

Pur essendo un castello militare e non adatto a essere utilizzato come residenza, la Rocca ebbe ospiti illustri come cardinali, papi, imperatori. Molti degli interventi successivi, che ne modificarono l'originario aspetto austero, furono voluti da illustri mecenati nel Rinascimento: l'interessamento dei papi Niccolò V, Pio II, Leone X e Paolo III testimonia come la fortezza rimase sempre un punto di riferimento di notevole importanza.

Negli spazi interni si sovrappongono soluzioni decorative realizzate a più riprese fino al XIX secolo. Nella cappella detta *del Cardinale* ubicata nel poderoso Maschio, rimane una *Madonna con Bambino e committenti* attribuita a un anonimo artista chiamato "Maestro di Narni del 1409" e assegnata alla prima metà del XV secolo, anche per la presenza dello stemma di Eugenio IV, eletto papa nel 1431.

Nel 1484 papa Sisto IV ordina un nuovo intervento di fortificazione ultimato da Innocenzo VIII. Il castello viene collegato con un avamposto costruito nel borgo delle Arvolte, situato presso l'ospedale, e costituito da cinque torrioni rotondi. Questo elemento era collegato direttamente per via sotterranea con la Rocca che, si dice, fosse unita, con lo stesso sistema, anche con la Piazza dei Priori.

Poco sotto la rocca si trova la *Fonte Feronia*, già sede di un luogo di culto preromano: Feronia, dea o ninfa della fertilità e dell'eterna primavera, era venerata prima della egemonia romana, tra gli Umbri, i Sabini, i Volsci e gli Etruschi. Con questo nome, oltre alla fonte, si indica anche la sorgente sottostante.

Rocca Alborno

Via Feronia - 05035 Narni - TR

